

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 52 (1910)
Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Echi della festa annuale della Demopedeutica — Le Biblioteche popolari in Italia e nel Ticino — Leone Tolstoj — Un problema moderno dell'educazione: Educazione sessuale — Il lavoro come principio d'istruzione [contin.] — Pubblicazioni pervenute a « L' Educatore ».

Echi della festa annuale della Demopedeutica

I.

Le riunioni delle Società in genere, e quelle della nostra Demopedeutica in ispecie, hanno per lo più due scopi: di render conto ai Soci dell'amministrazione annua finanziaria e morale, e di portare ai rispettivi sodalizi nuovi elementi di vitalità coll'aumentare il numero degli aderenti, colle discussioni intorno agl'interessi sociali, ed anche coi liberi discorsi che solitamente vengono pronunciati in forma di brindisi ai banchetti che chiudono la festa.

Anche l'ultima adunanza degli Amici della popolare educazione, tenuta a Bellinzona il 18 settembre, ebbe i suoi momenti di benefica animazione, tanto nel corso dell'assemblea, quanto al susseguito banchetto.

L'esame dei bilanci consuntivo e preventivo diede luogo a proposte, che han bisogno d'essere seriamente studiate e ventilate prima di ripresentarle per l'adozione ad altra radunanza sociale. Alcune di esse mirano con riduzione di spese a colmare il vuoto di cassa cagionato dal contributo d'un migliaio di franchi, sacrificato alla propaganda pro legge scolastica, rigettata dalla maggioranza del popolo. Un po' d'economia si vorrebbe farla sulla stampa, riducendo, p. e., a mensile il periodico quindicinale. Ammesso che il foglio ri-

manga di 16 pagine, si economizzerebbe dal lato tipografico e dal lato redazione; ma una diminuzione di volume congiunta al prolungato intervallo farebbe credere che la Società è in via di decadimento, il che non è punto vero.

Un mezzo assai più spiccio ed efficace, sarebbe invece quello di tirare il catenaccio alla dispensa dei sussidii che la Società elargisce annualmente, i quali, svincolati da impegni reciproci, ammontano a circa franchi mille. Un anno solo di sospensione basterebbe a saldare il passivo sul conto della Banca. Questo mezzo è antipatico, e riteniamo preferibile quello proposto dalla Commissione di revisione, cioè di estinguere il debito « con realizzo di titoli del patrimonio sociale. »

A dir vero non ci garba neppure un intacco al capitale, che potrebbe costituire un precedente pericoloso. E il pericolo lo vediamo in ciò, che più volte e da diversi soci sentimmo propositi poco lusinghieri circa il patrimonio sociale, che trovano già troppo considerevole. « A che pro tesoreggiare? domandano. La Società non ne ha bisogno; e quando si presentano le occasioni non dev'essere avara. »

E noi domandiamo alla nostra volta: Dove attinge il Sodalizio i mezzi per elargire ogni anno un migliaio di franchi nei sussidii elencati ne' suoi preventivi e consuntivi? Precisamente dagli *interessi* che producono i titoli costituenti il patrimonio. Senza tali interessi, la Società non sarebbe in grado di spendere neppur un centesimo in favore altrui, le sue entrate in tasse, abbonamenti ecc., bastando a mala pena alle proprie pubblicazioni periodiche. In questo caso si potrebbe quasi chiedere se convenga ancora tener viva la più vecchia Società filantropica del Cantone, dal momento che le vien tolta la possibilità di vivere beneficiando?

Adagio dunque ai mali passi. Vada pure un ventesimo del patrimonio a pagare il debito attuale, ma auguriamoci che non si presenti più mai altra occasione consimile.

N.



Le Biblioteche popolari in Italia e nel Ticino

In due anni di vita la benemerita *Federazione italiana delle biblioteche popolari*, presieduta dal deputato Filippo Turati, alla quale l'on. Credaro portò tanto contributo di pensiero e di azione fin dal suo sorgere ed attualmente offre continui incoraggiamenti anche in qualità di Ministro della Pubblica Istruzione, ha compiuto un'opera veramente mirabile per l'elevazione morale ed intellettuale del popolo italiano. Merito grande in quest'opera spetta pure al prof. Ettore Falletti, segretario della Federazione, che da Milano ⁽¹⁾ colla parola e cogli scritti accorre ovunque trovi terreno favorevole al suo civile apostolato, validamente coadiuvato da molti insegnanti di scuole primarie e secondarie d'Italia.

Migliaia e migliaia di biblioteche popolari sono state organizzate e nelle più grandi città italiane e nei minori centri delle vallate più recondite delle Alpi e degli Appennini; e ci piace constatare che l'opera della Federazione italiana ha già attecchito anche nella Svizzera italiana perchè a Biasca, a Locarno, a Bellinzona esistono già delle bibliotechine federate, rispettivamente presso il *Circolo di cultura sociale* di Biasca, il *Circolo popolare educativo dell'Unione italiana di M. S.* in Locarno, dell'*Unione operaia educativa* di Bellinzona. — Molto probabilmente anche nei nuovi locali della *Mostra scolastica permanente* presso la *Scuola Normale maschile*, si troverà il posto per la *biblioteca* ed una *pubblica sala di lettura*.

Ultimamente è sorta anche un'*Unione verbanese delle Biblioteche popolari*, avente sede ad Intra, dove esercita un'azione intelligente e fervida il giovane avv. Renzo Boccardi, Direttore della ricca Biblioteca popo-

(1) La sede della Federazione è in Milano, nei locali dell'« *Umanitaria* ».

lare « Ceretti » di colà, con un'organizzazione veramente modello. Siccome questo Consorzio intende abbracciare nella sua cerchia d'azione anche le regioni finitime, il Cantone Ticino tutto potrebbe valersi e della Federazione e dell'Unione verbanese per un'efficace diffusione del libro in tutti i centri ed in tutte le sue vallate, in molte delle quali purtroppo anche oggidì penetra quasi unicamente il giornale politico, accenditore di passioni non sempre del tutto benefiche. Quando in tutti i centri del Ticino, seguendo l'esempio di quelli nominati, per iniziativa specialmente dei maestri si inizierà la costituzione di una biblioteca popolare circolante, alla quale non dovrebbe mancare l'appoggio dei Municipi e dei privati? Perchè la nuova legge scolastica non potrebbe obbligare, almeno moralmente, il maestro a continuare anche fuori della scuola, la sua missione educativa?

Con tenue quota annua, la Federazione italiana offre notevolissimi vantaggi agli enti associati, tra gli altri il mezzo di avere da tutti gli editori qualunque libro con ribassi variabili dal 25 0/10 al 50 0/10 ed anche superiori per speciali pubblicazioni, ed inoltre ottime rilegature in pelle lavabili, a prezzo mitissimo accompagnate, nella prima pagina interna, dalle seguenti auree parole: « *Che cosa dice il libro:* Lettore, io vengo a te come un amico per consolarti, per istruirti. Tienmi bene, leggimi sollecitamente e non trattenermi presso di te, quando ti ho servito, perchè il mio destino è di portare luce e gioia a molte anime. Rispettami, non deturparmi con segni, non piegare le mie pagine. Io son cosa di tutti ».

La Federazione italiana delle biblioteche popolari, del tutto apolitica, è sorta per far argine alla diffusione partigiana di pubblicazioni ortodosse, intrapresa da anni in Italia da Associazioni politiche e confessionali. A spiegare gli intendimenti morali e sociali di essa, ci piace qui riprodurre dal *Bollettino* quindicinale della Federazione, le parole alate del naturalista Prof. David

Levi Morenos, all'inaugurazione del Congresso regionale veneto delle biblioteche popolari, pronunciate in rappresentanza della Federazione all'inaugurazione del Congresso stesso, avvenuta in Vicenza il 30 ottobre u. s.

Agli illustri rappresentanti le autorità governative, provinciali, comunali, ai rappresentanti delle Associazioni aderenti, a voi tutti qui convenuti rinnovo il saluto che porgevo otto anni or sono in questa stessa aula, inaugurando questa fiorente Scuola Libera Popolare; il saluto che porgevo in Verona, in Treviso, a Schio, a Mirano, a Chioggia inaugurando simili istituti nostri di coltura popolare.

« Io vi saluto, chiamandovi non col l'espressione essenzialmente borghese di « *signori* » e neppure con quella di « *compagni* » designazione d'intimo cameratismo di classe, non col repubblicano « *cittadini* » nè col titolo di « *fratelli* » che sa di congrega religiosa o di rito massonico, vi saluto con l'affettuosa, per quanto abusata, espressione di « *amici* » poichè questa parola ci viene da *amare*, e qui noi siamo condotti da questo amore per un ideale comune di progresso civile, di elevazione intellettuale e morale ».

E in ques'aula e in quest'ora noi possiamo, in verità, muoverci tutti concordi all'azione per questo ideale, se ci poniamo a quest'opera all'infuori di ogni limitazione di parte politica, di classe sociale, di organizzazione confessionale.

Solo questo ideale di umanità, che può unirci tutti con amichevole senso, consociando a voi, Eccellenza Teso, il modesto maestro elementare di una sperduta scuola alpestre; avvicinando a voi, illustre senatore Fogazzaro, l'ignorato propagandista di una rinnovazione etica della coscienza religiosa; ed a Voi, primo magistrato della gentile ospitale Vicenza, a Voi amico Dalle Mole, la giovine recluta vostra, o di altra parte politica.

Tali ravvicinamenti sono possibili in quest'ora ed in quest'aula, perchè la nostra Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari (sorta due anni or sono per l'intervento di alte personalità, divise nel campo politico, sociale e religioso, ma unite nel sentimento di umana solidarietà) intende non solo la funzione della coltura intellettuale, ma la missione etico-sociale della coltura.

La federazione Italiana delle Biblioteche Popolari non è organo di socialisti, anco se ad essa dà fervore di opera e di pensiero il Turati; come non è emanazione di interessi borghesi, anco se sorse sotto gli auspicii di Eccellenze e di ex Ministri del Re. Ma la Federazione porge il suo aiuto accogliendo volonterosa nelle sue file così la Biblioteca del Circolo socialista come quella — se vuole venirvi — del Circolo conservatore. Essa ammette nello stesso scaffale l'opera di Carlo Marx che demolisce l'economia borghese, e l'Evangelo che diffonde la Parabola

edificatrice del Cristo; il volumetto storico di glorificazione dinastica e l'opuscolo critico di propaganda repubblicana; gli inni sacri del Manzoni e i « Doveri degli uomini » del Mazzini. Ma la Federazione nostra, invitando gli uomini di ogni parte politica, di ogni classe sociale, di ogni fede religiosa ad agire concordi per la diffusione del *libro*, ad unirsi in quest'opera di bene speciale senza chiedere perciò vincoli politici nè costrizioni della intangibile libertà di coscienza, compie non solo una funzione di coltura intellettuale, ma si ispira anche alla missione morale e sociale della coltura, concorre cioè a creare dei centri di azione in comune, nei quali porre questa povera umanità in grado di sentire se stessa, allontanando, almeno da qualche luogo e per qualche tempo, le cause che provocano fatalmente acredini, discordie, lotte intestine. Nè si intende con ciò distogliere coloro che partecipano alle nostre opere di coltura — Biblioteche Popolari, Scuole Libere, Leghe antialcoolistiche, ecc. — dalle organizzazioni politiche, economiche, confessionali, nè toglierli alla combattività propria di questi organismi.

Le lotte di partito, di classe, di religione devono fatalmente avvenire; sono necessarie per lo stesso progresso sociale, essendo funzioni di questo corpo collettivo: l'*Umanità*, della quale le classi, le razze, le nazioni, sono organi vitali. Ma, ribadiscono il mio vecchio concetto, per il loro stesso necessario funzionamento, questi organi provocano fatalmente veleni che intossicano l'*Umanità*: *la partigianeria, l'astio, la violenza*, con tutte le più subdole e brutali manifestazioni, *l'odio di religione, l'odio di classe, l'odio di nazionalità*.

Perchè il corpo sociale abbia vita integra e sana, occorre che altri elementi, altri organi che non sieno le associazioni politiche, confessionali, economiche, lo purifichino dai prodotti veleni, riavvicinando, cioè, gli animi: addestrando gli uomini non con discorsi, ma con la milizia stessa della vita, ai sentimenti di equanimità, di compassione, di fratellanza.

I lavoratori che frequentano i centri di coltura ispirantesi a questo nostro ideale, universo ed eterno, di umana solidarietà senza limitazione e preconcetti, potranno poi ritornare alle loro associazioni per le lotte economiche, politiche e confessionali con animo più sereno, con minori acredini, con minori stimoli alla violenza, alla partigianeria, alla intolleranza; ritorneranno avendo eliminato, almeno in piccola parte, questi veleni morali che accumulandosi disgregano le maggiori compagini della Società Umana.

Se le nuove opere di coltura intellettuale che, per il bene della Nazione nostra, dobbiamo diffondere nelle officine e nei campi, per monti e per valli, fra umili marinai e rozzi alpigiani; se le nostre nuove opere di coltura saranno sorrette dalla netta coscienza, non solo della loro funzione per debellare l'ignoranza, ma saranno anche animate dal sentimento della loro missione morale per debellare la violenza,

per avvicinare gli animi, per ingentilire i costumi, allora, in verità, esse agiranno con intima inesauribile forza di bene.

Sia questo ideale la direttiva nostra: solo allora avremo gettata la sana semente sul buon terreno, avremo iniziato l'edificio sulla solida roccia e non sulla mobile arena.

Solo allora, per quanto possa essere piccola l'attività nostra individuale o collettiva, solo allora, diffondendo la coltura fra il popolo avremo veramente lavorato per edificare; avremo dato il più alto, ed oso dire, veramente religioso contenuto alla nostra propaganda di educazione sociale.

Ogni giusto precetto civile, ogni equanime dottrina economica, ogni veramente imperitura formula religiosa si adempie obbedendo con l'opera nostra al precetto, che è sintesi di ogni insegnamento morale e sociale: « Innalzate il figliuolo dell'uomo! » migliorate la sua vita e fisica e intellettuale e morale: e allora sarà veramente adempiuta tutta la legge dei profeti, e si farà la luce nell'intelletto e nel cuore degli uomini di « buona volontà ».

Come si potrebbero aggiungere parole degne a quelle sì eloquenti qui riferite?

DR. LUIGI PONZINIBIO (*Locarno*).

Leone Tolstói

Una grande figura è scomparsa dal mondo. Leone Tolstói è morto. Già più d'una volta la tristissima notizia era passata tra i popoli ancora attenti alla sua parola quasi di profeta piena di mistero e di fascino, come un grido lugubre, ed era parsa incredibile. Infatti la figura sua gigantesca e maestosa riappariva tra i viventi, come se quel grande spirito, già vicino a scendere nell'ombra della morte, tornasse indietro perchè aveva ancora qualche cosa da dire agli uomini, come se la sua missione di verità e di vita non fosse ancora terminata, ed ei non potesse morire prima di aver detto tutto quanto si agitava nell'animo grande con un rombo strano e formidabile di vento e di tempesta. Ora egli è ben morto, e la sua salma è stata composta nella tomba di Isnaia Poliana, al cospetto di

migliaia di genti accorsi da tutte le parti del vasto impero; di genti venute da tutte le parti del mondo quasi ad assicurarsi se era ben chiusa la fonte donde emanava questa luce che pur continua a brillare così piena di un fascino misterioso nell'aere, e che forse è destinata a risplendere più viva e potente nei secoli avvenire. Fu un pensatore? un sognatore? un credente? un ingenuo o un illuso? Certamente fu un grande. Ma la sua figura e come uomo e come pensatore e scrittore è così complessa e si eleva tanto fuori del comune che ancora rimane indefinibile. Tutti i più grandi uomini del campo giornalistico moderno hanno cercato di afferrarlo e di presentarlo, ma nessuno ancora vi è riuscito appieno. La figura colossale resta ancora nel suo complesso inesplicata, forse incompresa.

Antonio Fogazzaro, colpito anch'egli, come tutti del resto, dalla notizia che parve sempre inverosimile, così si esprime togliendo nel pensiero di Tolstoj quella parte che più gli pare in armonia collo stato attuale dell'animo suo e della sua mente.

« È una colossale figura di fuoco e d'ombra, diritta e ferma sull'orizzonte dell'umanità, che di subito scompare. Un istante di stupore, di trepido silenzio; e un interno impero mi dice di piegare la fronte, di rendere un omaggio supremo al Potente onde lampeggiò tanto Divino. Insuperato creatore di anime vive, insuperato poeta dei loro destini, dei loro incontri nell'amore, nell'odio, nei contrapposti egoismi, svisceratore sicuro e implacabile dei loro elementi più oscuri, egli scorse nel campo dell'arte come un gigante cui la natura avesse infuso un'aura della stessa potenza propria. E potenza di natura sempre apparve nelle opere sue piuttosto che potenza di arte. Creò verità e non sembrò mai curarsi di creare bellezza. Sembrò quasi sdegnare l'Arte come inferiore, come umana e non divina. Ma della intera Verità fu voce, quasi, e fiamma. Non della sola verità che palpitando insegue l'artista, bensì anche della verità morale che splende alla coscienza penetrata di essa. Vero e Bene furono uno per lui. Non tutto, certo, che a lui parve Bene e Vero, pare Bene e Vero a me, a infiniti altri che sentono la passione del Bene e del Vero. Ma questo non diminuisce la sua gloria, per noi stessi, che dissentiamo, per quelli di noi, in particolare, che abbiamo, com'egli ebbe, le nostre radici morali in Cristo e nell'Evangelo. Sì, molti di noi dissentiamo e

assai gravemente, ma mi vergognerei, per parte mia, d'insistere in questi momenti nei miei dissensi dal particolare Cristianesimo di quest' uomo che anche come semplice cristiano mi sopravvanza tanto per la pratica generosa della sua fede morale, per essersi dato, come si diede ai miseri, agli umili, agli afflitti, per avere serbato cuore di povero nella ricchezza, per avere aborrito lo spirito del mondo. Sentendomi tanto poco nel suo cospetto e come cristiano e come scrittore, io mi glorio della sua gloria, particolarmente di quella che tutti, per scettici, per atei, per derisori di ogni grandezza che sieno, fa riverenti davanti al suo genio. E ritorno nel silenzio, pago di avere attestata la mia religiosa ammirazione a Leone Tolstoj nel modo più efficace possibile per un artista, concedendo che si pubblichi questa effusione tumultuaria di sentimenti commossi cui non ebbi il tempo di trovar parole meno indegne ».

Leone Nicolaievich Tolstoj era nato il 28 agosto 1829 a Isnaia Poliana da famiglia nobile discendente da un valoroso cavaliere del secolo XIV.

Le sue opere più conosciute sono: *Adolescenza*, *Giovinanza*, *La scorrieria*, *Il taglio della foresta*, *Un incontro al Caucaso*, *Le novelle*, *I Cosacchi*, *Racconti di Sebastopoli*, *Anna Karenine*, *Guerra e pace*, *La morte di Ivan Ilich*, *La sonata a Kreuzer*, *La Potenza delle tenebre*, *Risurrezione*. Inoltre una quantità di opuscoli e di articoli sparsi per i giornali, scritti letterari, filosofici e di morale ⁽¹⁾.

B.

Un problema moderno dell'educazione

L'Educazione sessuale.

Negli ultimi giorni della seconda settimana dello spirante novembre fu tenuto a Firenze un congresso nel quale si discusse, con una profondità e una serietà in tutto degne dell'argomento, uno dei più interessanti problemi che si affacciano alla soglia della coscienza

(1) Nei prossimi numeri *L'Educatore* comincerà la pubblicazione di un pregevole studio intorno a « Leone Tolstoj come educatore » che stiamo voltando dal tedesco. (N. d. R.)

moderna: l'educazione sessuale del fanciullo. Personaggi eminenti e competentissimi nel campo della pedagogia vi presero la parola, occupandosi particolarmente della natura, della estensione e del metodo dell'educazione sessuale, da impartirsi differentemente nelle varie età della vita. Noi siamo lieti di poter dare, — togliendolo dalla *Stumpa* di Torino, — lo svolgimento che al delicatissimo tema ha dato il senatore prof. Pio Fusinato:

È desiderabile che la naturale curiosità del fanciullo intorno al problema della nascita sia soddisfatta dalla madre con racconto ispirato alla realtà dei fatti, e intessuto di sentimento, così che ne derivi ad un tempo un più intenso affetto del fanciullo per la madre sua, e uno spontaneo rispetto verso il più grande fenomeno della natura. È scopo dell'educazione del fanciullo l'abituarlo a parlare con naturalezza di cose naturali, con purezza di sentimento e colla più sincera spontaneità, e senza maliziosi sottintesi. La madre può essere sostituita dalla maestra negli asili (o case dei bambini) e più tardi dagli insegnanti della scuola primaria.

Sarebbe tuttavia un errore se l'una e l'altra volessero fare del tema della propagazione della specie una trattazione a parte, come di un capitolo d'importanza centrale e indipendente del loro insegnamento. Essi devono trattare l'argomento man mano se ne presenti una propizia occasione, come una pianta fiorita, una gallina che depone le uova, la nascita del pulcino o la vista di animali domestici in gestazione, o nutrienti i loro piccoli, e ogni qualvolta l'istruzione porti a conoscere la vita delle piante e degli animali. Ai fanciulli ed ai giovanetti può la madre o chi ne fa le veci, con delicatezza di sentimento, far comprendere anche la propagazione della specie umana, ma nella scuola primaria si deve insegnare la propagazione della specie solo nelle piante e negli animali, come un qualsiasi capitolo della materia, come una narrazione continuata che parta da altri argomenti affini, o da iniziali descrizioni di organi e di funzioni.

Per queste considerazioni non sembra opportuna la compilazione di un manuale della dottrina della propagazione della specie da diffondere nella scuola come libro di lettura, perchè la detta funzione e l'importanza che essa ha nel mondo, deve essere compenetrata nella descrizione della struttura e delle funzioni degli organismi vegetali od animali come un più completo sviluppo del programma d'insegnamento già prescritto per la storia naturale.

L'istruzione fatta saviamente dalla madre o dalla maestra o dal maestro, oltre a nutrire il cervello del fanciullo di cognizioni corrette, deve mirare allo scopo di soddisfarne l'irrequieta curiosità, ed in par;

tempo di preservarlo dal pericolo che da bocca impura o da compagni indelicati abbia ad essere malamente istruito, e gli venga insinuato il veleno della ipocrisia e dell'ardente desiderio del frutto proibito, così che gli si venga svolgendo una irresistibile tendenza verso una azione precoce e dannosissima alla salute del corpo e dell'anima.

Un'istruzione anche esatta e discreta non avrebbe, però, grande importanza di per se stessa, se non fosse armonicamente collegata collo studio e coll'esercizio delle manifestazioni dello spirito, le quali valgano a formare il carattere morale del fanciullo e del giovanetto, così che in esso sorga spontanea, e sempre più si vada accentuando cogli anni, la tendenza ad elevarsi verso idealità pure e buone.

Inoltre è necessario che l'istruzione propriamente detta sia armonicamente coordinata alla educazione fisica, la quale avrà di mira non il fare dei virtuosi della ginnastica, ma il dare al giovinetto la gioconda e fortificante attitudine al movimento e alle esercitazioni dei muscoli e dei sensi, avvertendo che anche questa è in ultima analisi opera del cervello, o è ad esso intimamente collegata, onde nessun peggior danno per la disposizione d'animo degli educatori e dei genitori, di una separazione netta e profonda fra istruzione propriamente detta, ed esercitazione fisica del corpo. Entrambe sono ugualmente alla dipendenza del sistema nervoso centrale, ed entrambe sono fornite di uguale dignità, e l'una è necessaria per il normale svolgimento dell'altra, onde raggiunge lo scopo chi abbia ottenuto la fortificazione fisica dell'agente morale, e la intellettualizzazione dell'esercitazione fisica.

In ordine alle forze morali sussidiarie dell'educazione sessuale, nessun dubbio che una fede sincera e profonda concorra a dare il risultato finale che l'educazione stessa si prefigge, ma l'educazione dello spirito deve essere in armonia colla istruzione naturalistica, e coll'esame dei fenomeni della coscienza umana, così come la civiltà è venuta maturando nel corso dei secoli, anche indipendentemente da una fede religiosa positiva.

Fa d'uopo pertanto che l'azione di ciascuno risulti come una emanazione della coscienza di chi la compie, educata alla spontanea e corretta manifestazione della sua propria attività.

Da ciò il carattere di umanità e di universalità dei principi su cui si fonda la odierna pedagogia sessuale, indipendenti sì, ma non contrari a quelli più circoscritti nelle loro cause determinanti, e che derivano dalle premesse di una qualsiasi fra le religioni positive.

Da ciò il carattere decisamente aconfessionale che deve assumere l'educazione sessuale. Se nel periodo attuale della nostra coltura sembra che per lo meno sia prematura, se non addirittura inopportuna, l'idea di un libro, o manuale scolastico destinato espressamente all'istruzione sessuale nelle scuole primarie, e nei primi anni della scuola media, è tuttavia evidente la necessità allo stato attuale delle cose, che sia

impartita ai maestri una buona educazione sessuale, così che essi apprendano a svolgere eventualmente argomenti, o a porgere esempi, o a fare rilievi su fenomeni naturali, o sopra osservazioni di fatti che accidentalmente cadono sotto l'attenzione loro e della scolaresca con quell'alto sentimento della natura, con quel religioso rispetto all'anima ingenua del fanciullo, e colla piena intelligenza del fine ultimo morale cui devono tendere le sue parole e i suoi ammaestramenti.

Da un maestro impreparato può attendersi un pericoloso svolgimento del delicato argomento, il quale, invece, svolto da persona fatta consapevole del metodo, dei limiti e del fine ultimo cui deve mirare, può riuscire di preparazione morale sommamente benefica per l'avvenire del giovinetto. Dunque deve essere innanzi ad ogni altra cosa provveduto all'educazione dei candidati all'insegnamento primario nella scuola normale.

Ma qui si affaccia un quesito e una riflessione. Si chiede da molte parti che sia evitato ai futuri maestri un sovraccarico di programma nella scuola normale, eppure ad ogni piè sospinto si domanda che al maestro si insegni la tal cosa, la tal'altra e l'altra ancora, perchè egli deve essere fatto consapevole dei più vitali problemi della civiltà moderna.

(*Continua.*)

Il lavoro come principio d'istruzione

Continuazione vedi N. 20.

I lavori incominciati nel primo anno di scuola, devono continuare anche negli anni susseguenti, adattandoli alle materie d'insegnamento. È certo discutibile che si possano ottenere nel campo del disegno quei risultati che s'immaginano gli entusiasti in materia, che cioè il fanciullo sia capace di fare il disegno di un oggetto come è capace di descriverlo a parole. È però un fatto che un disegno, sia pure molto primitivo e allo stato di semplice schizzo, val più di un lungo sproloquio. È un fatto che col continuo esercizio, coll'affinamento della facoltà d'osservazione, coll'aumento dell'abilità della mano, la capacità di disegnare può considerevolmente venir aumentata. Se poi si pensa quale importanza ha la rappresentazione grafica nella

vita, in tutte le carriere, non si può non venire alla conseguenza che il promuovere l'insegnamento del disegno è d'un'importanza capitale per lo svolgimento di un insegnamento scolastico veramente utile. Tutte le materie si prestano a progredire nella rappresentazione grafica, in ispecie l'osservazione della natura, la conoscenza del proprio paese, la geografia, anche la storia. A trattare la natura animata aiutano, fin dal primo giorno di scuola, le escursioni all'aria aperta, a veder ed osservare l'attività della vita nella libera natura; le raccolte fatte con criterio e la conservazione in erbari di piante e delle parti che le costituiscono, sempre in relazione alla rappresentazione grafica di ciò che si è veduto, di ciò che si è vissuto. E qui importa iniziare il fanciullo a fissare lo sguardo nella vita delle piante, le quali della vita hanno diletto quanto l'uomo, e che quindi come tali si devono considerare, nè si devono privare della vita senza una ragione.

L'amor della natura deve gettare nel fanciullo le radici così profonde che non debba più sentirsi la necessità di decreti risguardanti la protezione delle piante, e il fanciullo abbia ad inchinarsi pieno di venerazione davanti alla poderosa attività della natura in tutte le sue forme, come davanti alla sua divinità. Là dove un pezzo di terreno può esser messo a disposizione della scuola, gli allievi delle scuole superiori dovrebbero essere indotti a coltivare essi stessi qualche aiuola. Si vedrà con quanto interesse i fanciulli seguono il crescer delle piante, con quanto gusto attendono al lavoro, come sanno apprezzare la piccola vita. Dove questo non è possibile, si avranno i migliori risultati affidando ai fanciulli cipolle e piante da vaso da coltivare a casa; e così contemporaneamente alle piante da vaso nella scuola, si avvieranno i fanciulli alla coltivazione dei fiori nei corridoi e sui davanzali delle finestre. Le tenui spese sono abbondantemente ricompensate.

Nell'insegnamento della fisica e della chimica nelle

classi superiori, l'istruzione vien completata mediante esercizi nei laboratori, dove gli scolari eseguiscono da sè le esperienze elementari più importanti, osservano nelle esperienze i processi, ne derivano da sè le leggi, ne danno la rappresentazione mediante il disegno, non meno che colle parole. Anche si può con tutto questo collegare la preparazione di piccoli apparecchi che servano nella fisica a dimostrare le leggi, come leve, pulegge, argani, pendoli, tubi di comunicazione, piccole ruote idrauliche, girandole, palle d'Erone, sifoni, pompe, persino semplici macchine elettriche, ecc.

Nell'insegnamento della geografia il disegno trova un prezioso compiacimento nell'esecuzione di rilievi colla sabbia, colla creta e col cartone. Esercizi di tal fatta si possono intrecciare anche nell'insegnamento della storia, per i quali sono raccomandabili i fogli per l'arte plastica preparati dall'editore Teubner di Lipsia.

Nell'insegnamento della geometria le figure costruite, triangoli, quadrilateri, poligoni, cerchi e combinazioni, ritagliate nella carta, vengono incollate nei fascicoli o sopra fogli staccati. La conseguenza viene ad esser dimostrata dalla reale sovrapposizione delle facce. I solidi più semplici si possono costruire in cartone o anche in creta. Una volta collegato in tal modo intimamente il lavoro colle singole materie d'insegnamento occupando in modo speciale le mani, esso viene a prendere nella maniera dimostrata il primo posto, quando si tratta di lavoro manuale come *materia d'insegnamento* ciò che una volta si chiamava, con frase non del tutto adatta, insegnamento per abilitare la mano; non del tutto adatta, giacchè in questo insegnamento elementare non si può pretendere di raggiungere una reale abilità. Il lavoro manuale si distingue in cartonggio, piallatura, intaglio, lavorazione del metallo, e plastica o modellatura.

L'unione svizzera per il lavoro manuale dei fanciulli ha, coi suoi corsi annuali per maestri, molto

contribuito a far progredire l'insegnamento dei lavori manuali; altrettanto dicasi dell'Unione zurighese che ha pubblicato un programma, il quale in sostanza corrisponde al programma che si svolge nei corsi dei maestri della Svizzera. Qui si tratta della rappresentazione di oggetti in relazione coll'insegnamento scolastico in quanto lo completano, o di oggetti praticamente utili di cui l'allievo possa servirsi nei lavori di scuola o a casa. Ora si capisce come lo scolaro preferisca un lavoro di tal genere a molti altri lavori semplicemente teoretici ed aridamente scolastici; è l'istinto di rendersi utile, di essere e di valere qualche cosa, che lo anima; la soddisfazione di veder a formarsi un prodotto del suo lavoro che possa servire.

In tutti questi lavori è di somma importanza che l'allievo sia indotto a farne prima il disegno. Siccome anche la minima inesattezza si vendica, il fanciullo dev'essere abituato a lavorare colla più scrupolosa precisione, e a darsi continuamente ragione dei processi che si manifestano nel lavoro stesso; non deve lavorare meccanicamente, ma pensando. L'ispettore scolastico, Dr. Schrag di Berna, dice a ragione: « Misurare, calcolare, disegnare, riferire: tutte queste operazioni devono essere strettamente collegate coll'insegnamento del lavoro: solo in seguito esso viene in relazione con tutta una fila di materie, e allora noi sappiamo cosa voglia dire questo: L'insegnamento del lavoro è metodo ».

Sono in modo speciale indicati come campo di educazione al lavoro per la gioventù gli esercizi fisici: ginnastica, giuoco, esercizi sportivi. Infatti si tratta di mettere alla prova, misurare, completare le proprie forze, regolare i movimenti respiratori dei polmoni, eccitare la circolazione del sangue. Si dovrebbe poter dedicare giornalmente almeno una mezz'ora alla ginnastica sistematica, all'aria aperta, d'estate e d'inverno se il tempo lo permette; la palestra ginnastica chiusa non

dovrebbe servire che in caso di tempo assolutamente cattivo, piovoso o freddo. Accanto alla ginnastica viene il giuoco nelle ore di ginnastica, nelle ore di pausa, dopo la scuola. Corsi speciali di giuoco per i fanciulli, o dopopranzi dedicati al giuoco con molto moto su terreno erboso, sono certamente mezzi eccellenti per rinforzare il fisico; ma essi danno al fanciullo anche occasione di provare le sue forze morali, e, coll'azione comune di molti per uno scopo, per un solo e medesimo fine, eziandio occasione allo svolgersi dei sentimenti sociali, dei sentimenti di vita comune.

(Continua).

PUBBLICAZIONI PERVENUTE A "L'EDUCATORE"

- G. DONINI — *Per una Scuola d'Agricoltura nel Cantone Ticino*, Roma, 1910. Tipografia della Camera dei Deputati di Carlo Colombo, Largo dell'Impresa, 123.
- D.^r ALBERTO NORZI — *L'aritmetica per le Scuole elementari del Cantone Ticino*. Fascicolo II. Prezzo Centesimi 35. Bellinzona Tipografia Cantonale, 1910.
- Statistique de la Suisse*. 171^e livraison — Examen pédagogique des recrues en automne 1909. — Publié par le Bureau de statistique du Département fédéral de l'Intérieur, Berne. En commission chez A. Franke Imprimerie "Effingerhof", Brugg, 1910.
- Primo Congresso di Educazione Fisica Femminile* indetto dalla Società Luganese per l'Educazione fisica femminile. Lugano, 21-22 maggio 1910. Rapporto compilato da FELICE GAMBAZZI. Lugano, Tipografia Carlo Traversa.
- Atti Ufficiali della Cassa di Previdenza Docenti*. Rapporto dell'esperto sig. Prof. Dr. I. H. GRAF. Assemblea del 22 maggio 1910. Bellinzona, Tipografia e Litografia Cantonale 1910.
- Id. *Messaggio del Consiglio di Amministrazione e Proposte di revisione dello Statuto*. Ibid. Id., 1910.
- Ginnasio-Liceo Cantonale in Lugano*. — *Programmi* per l'anno scolastico 1910-11. — *Notizie* sull'anno scolastico 1909-10. Lugano, S. A. Off. Arti Grafiche Veladini e C. 1910.
- Città di Lugano*. — Scuole Comunali e Scuola Professionale Femminile. Anno 1907-1908. Rapporti alla Municipalità.
- Id. Id. — Le Scuole Comunali nel biennio 1908-09, 1909-10. Rapporto alla Municipalità.

Delle più importanti di queste pubblicazioni parleremo nei prossimi numeri.

SOCIETA' ANONIMA
STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

* * LIBRI DI TESTO * *

editi dal nostro Stabilimento ed

approvati dal Dipartimento della Pubblica Educazione:

<i>Prof. P. Tosetti</i>	— <i>Libro di lettura per le Scuole Elementari:</i>	
	Vol. I (2. ^o Anno d'insegnamento)	Fr. 0,85
	» II (3. ^o » »)	» 1,20
	» III } In preparazione	
	» IV }	
<i>Rosler-Gianini</i>	— <i>Manuale Atlante:</i>	
	Vol. I	» 1,25
	» II	» 2,—

Altri libri di nostra edizione:

<i>Lindoro Regolatti</i>	— <i>Manuale di Storia Patria per le Scuole Elementari—</i>	
	IV Edizione	Fr. 0,80
<i>Daguet-Nizzola</i>	— <i>Storia abbreviata della Confederazione Svizzera</i>	» 1,50
<i>Giovanni Nizzola</i>	— <i>Secondo libro di lettura</i>	» 0,35
<i>Avv. Curzio Curti</i>	— <i>Lezioni di Civica</i>	» 0,70
<i>F. Fochl</i>	— <i>Aritmetica Mentale</i>	» 0,05
	— <i>Nuovo libro d'Abaco doppio</i>	» 0,05
	— <i>Nuovo Abaco Elementare</i>	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

● Novità ●

« Non plus ultra »

Sistema brevettato per copiare le lettere a secco.

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono esclusi i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a fr. 40.— la scatola presso la



S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona
 concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

• adottati per le Scuole Elementari e Se-
condarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

• • per i Signori Docenti • •

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

• Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pel Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911

CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: AVV. FILIPPO RUSCONI — *Vice-Presidente:* Dott. GIUSEPPE GHIRINGHELLI
Segretario: M.^o PIETRO MONTALBETTI — *Membri:* Prof. Isp. PATRIZIO TOSETTI e Prof. CESARE BOLLA — *Supplenti:* Dir. ARTURO STOFFEL, Prof. Arch. MAURIZIO CONTI e Prof. LUIGI RESSIGA — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

ENRICO MARIETTA, telegrafista — Cap. ANTONIO LUSSI — Magg. EDOARDO JAUCH

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

SI È PUBBLICATO

❁ **L'Annuario e Guida Commerciale** ❁

della Svizzera Italiana (Ediz. 1910-1911)

Solido volume di circa 500 pagine, elegantemente legato e portante gli indirizzi di tutti i Commercianti e dei Professionisti del Cantone Ticino e di tutto il Grigione italiano, nonché i nomi di tutti i componenti le Amministrazioni Federali e Cantonali.

==== Franchi 3.— ====

Dirigere le richieste alla Casa editrice

S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

❁ **L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO** ❁

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato

da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona,

ed i principali librai del Cantone.

Prezzo franchi 2.—